

8 settembre 2013

Anno C

**XXIII DOMENICA
DEL
TEMPO ORDINARIO**

Sapienza 9, 13-18

Salmo 89

Filemone 9b-10.12-17

Luca 14, 25-33

²⁵ *In quel tempo, una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro:*
²⁶ *«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. ²⁷ Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. ²⁸ Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? ²⁹ Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, ³⁰ dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”.*
³¹ *Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? ³² Se no, mentre l’altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere la pace. ³³ Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.*

Luca, durante il “viaggio” intrapreso da Gesù (da 9,51 a 19,45) verso Gerusalemme per confrontarsi con il suo vecchio mondo e proporre il suo nuovo progetto, ci presenta tante situazioni di vita, in questo brano: il rapporto di Gesù con le folle.

Le folle non fanno parte del gruppo di Gesù, non sono suoi “*seguaci*”, lo seguono solo materialmente. Per questo “*si volta*” verso di loro e pone delle condizioni per “*seguirlo*”: altrimenti, tornino a casa.

25	Συνεπορεύοντο δὲ αὐτῷ ὄχλοι πολλοί, καὶ στραφεὶς εἶπεν πρὸς αὐτούς·
Let.	Andavano ora con lui folle molte, ed essendosi voltato disse a loro:
CEI	Una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro:

Gesù invita le folle in forma triplice alla rinuncia totale (vv. 26b.27a.33a) e alla sequela (vv. 26a.27c.33b) ponendo delle condizioni:

26	εἴ τις ἔρχεται πρὸς με καὶ οὐ μισεῖ τὸν πατέρα ἑαυτοῦ καὶ τὴν μητέρα καὶ τὴν γυναῖκα καὶ τὰ τέκνα καὶ τοὺς ἀδελφούς καὶ τὰς ἀδελφὰς ἔτι τε καὶ τὴν ψυχὴν ἑαυτοῦ, οὐ δύναται εἶναί μου μαθητής.
	Se qualcuno viene da me e non odia (e non mi preferisce al padre ecc.) il padre di lui e la madre e la moglie e i figli e i fratelli e le sorelle persino anche la vita di lui stesso, non può essere di me discepolo.
	«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.»

La prima condizione (v. 26): “*Se uno viene a me...*”. Si tratta di fare una scelta radicale della persona di Gesù e della nuova scala di valori che egli propone.

Quella antica, personificata dai rapporti familiari ai quali occorre rinunciare è comune a tutta la società umana. Gesù e i valori del regno devono essere preferiti (il verbo “*preferire*” rende bene il semitismo “*odiare*”) al di sopra di tutto.

Chi non fa una scelta per la vita che Gesù impersona, dovrà contentarsi di una vita rachitica e non riuscirà mai a superare i problemi posti dalle relazioni umane.

27	ὅστις οὐ βαστάζει τὸν σταυρὸν ἑαυτοῦ καὶ ἔρχεται ὀπίσω μου, οὐ δύναται εἶναί μου μαθητής.
	Chi non porta la croce di sé e viene dietro di me, non può essere di me discepolo.
	Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.
28	Τίς γὰρ ἐξ ὑμῶν θέλων πύργον οἰκοδομῆσαι οὐχὶ πρῶτον καθίσας ψηφίζει τὴν δαπάνην, εἰ ἔχει εἰς ἀπαρτισμόν;
	Chi infatti fra voi volendo (una) torre edificare non prima essendosi seduto calcola la spesa, se ha (denaro) per (il) compimento?
	Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine?
29	ἵνα μήποτε θέντος αὐτοῦ θεμέλιον καὶ μὴ ἰσχύοντος ἐκτελέσαι πάντες οἱ θεωροῦντες ἄρξωνται αὐτῷ ἐμπαίζειν
	Affinché non avendo posto egli (il) fondamento e non essendo capace di finire tutti gli osservanti comincino lui a canzonare
	Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo,
30	λέγοντες ὅτι οὗτος ὁ ἄνθρωπος ἤρξατο οἰκοδομεῖν καὶ οὐκ ἴσχυεν ἐκτελέσαι.
	dicendo: questo uomo ha cominciato a costruire e non ha potuto terminare.
	dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”.

31	Ἡ τίς βασιλεὺς πορευόμενος ἐτέρῳ βασιλεῖ συμβαλεῖν εἰς πόλεμον οὐχὶ καθίσας πρῶτον βουλευέσεται εἰ δυνατός ἐστιν ἐν δέκα χιλιάσιν ὑπαντῆσαι τῷ μετὰ εἴκοσι χιλιάδων ἐρχομένῳ ἐπ' αὐτόν;
	O quale re venendo con un altro re per scontrarsi in battaglia non essendosi seduto prima si consiglierà se possibile è in diecimila andare incontro al con ventimila veniente contro di lui?
	Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila?
32	εἰ δὲ μή γε, ἔτι αὐτοῦ πόρρω ὄντος πρεσβεῖαν ἀποστείλας ἐρωτᾷ τὰ πρὸς εἰρήνην.
	(Egli) se invece non, ancora lui lontano essente, (un')ambasciata avendo inviato chiede le cose che (sono) per (la) pace.
	Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere la pace.

La seconda condizione (v. 27) è conseguenza della prima: “*Colui che non porta...*”. A imitazione di Gesù, il discepolo deve essere pronto ad affrontare il rifiuto della società che si mostra così sicura di se stessa, sebbene abbia i piedi di argilla come la statua di Nabucodonosor (Dn 2,31-33).

Chi non è disposto ad accettare l'insuccesso agli occhi degli uomini, non ci provi nemmeno.

Si insiste sulla assoluta necessità di calcolare/valutare prima di prendere una decisione così importante: “*Chi di voi, volendo costruire una torre... (v.28); oppure quale re, partendo in guerra...*” (v.31). I due esempi proposti servono per dimostrare che la decisione non può essere presa alla leggera.

Chi si trova di fronte alla decisione di seguire Gesù deve calcolare i costi con la medesima precisione di chi costruisce una torre e deve tenere conto del rischio con la medesima obiettività di un re che intraprende una guerra.

33	οὕτως οὖν πᾶς ἐξ ὑμῶν ὃς οὐκ ἀποτάσσεται πᾶσιν τοῖς ἑαυτοῦ ὑπάρχουσιν οὐ δύναται εἶναί μου μαθητής.
	Così dunque ognuno di voi che non rinuncia a tutti i di sé beni non può essere di me discepolo.
	Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.

La terza condizione (v. 33) è riassuntiva: “*Così chiunque di voi non rinuncia...*”. Bisogna andare nel mondo senza alcuna sicurezza, portando sulle spalle come Gesù il destino degli emarginati e degli asociali.

I mezzi umani sui quali si può contare sono del tutto insufficienti per intraprendere la costruzione del regno di Dio e per affrontare le difficoltà umanamente insuperabili che essa comporta.

L'unica soluzione intelligente per uscire da questo vicolo chiuso è quella di valutare la gravità della situazione, rinunciando a contare esclusivamente sui propri mezzi.

Solo così si potrà fare l'esperienza dello Spirito, la forza di cui dispone Dio per la costruzione del Regno.



Riflessioni...

- La folla è sempre numerosa ed anonima; folla indistinta, carica di istinti immediati e spontanei, ricca di entusiasmi.
È una folla che attende e pretende, applaude e ondeggia, in cerca di...
- Folla che invoca e sospira miracoli: pani moltiplicati, voci roboanti e persuasive. E va con Lui, o con un leader, un capo che dirige, guida, ma che può anche ridurla a strumento di potere.
- Anche le folle appaiono di variegata natura: da stadio, da circo, da piazza, da templi sacri, da festa, connotate da vociare esaltante, da tifo appassionato, da visioni surreali, da ascensioni repentine, aggrappate a nuvole vaganti.
- Sarà agevole plagiare le folli, sarà comodo provocare applausi, scatenare consensi e registrare assensi con promesse allettanti, con timori e terrori apocalittici, con facili miracoli e divinazioni profetiche.
- Alle folle senza volti, Egli offrì il suo volto alla ricerca di volti; mostrò lo sguardo, il cuore, l'intelligenza, la sapienza di una scelta fondante, la trasparenza di progetti di vita.
E le sue parole, venate da amore e implicanti intrecci e relazioni, si fanno progetti, vocazioni divine e annunciano e richiedono amore senza riserve, travalicanti confini e recinti per farsi universali, e donare così identità autentiche.
- A ricerche vaghe e indistinte sono proposti programmi ricchi di saggezza e di sapienza, connotati da prudenza, cioè da equità e giustizia, e da esercizi di sguardi, per intuire reciproche forze e desideri comuni per ingaggiare insieme lotte contro poteri ingiusti, contro operatori di distruzione di valori, e concorrere a costruire case e torri per civili convivenze tra uomini giusti.
- Chi ha coraggio di rinunciare a particolarismi e corporazioni, persino al personale volto, rimettendoci la propria faccia, trova comunanze e lineamenti comuni, tra rughe di volti affaticati; si fa specchio per il volto dell'altro, e con un volto rinnovato annuncia la fede nella vita, la speranza del rinnovo, la voglia di abbellire i volti di ogni uomo, tracciando sentieri verso Chi si volta ed invita a discepolati d'amore.